



DOVE PRENDONO FORMA LEGAMI E POSSIBILITÀ.

AZIONI FONDATIVE

Azione fondative

INQUADRAMENTO

Premessa metodologica

Tradurre i principi in pratica: governance e riconoscimento

Il Patto Fondativo dell'Opificio di Comunità definisce identità, funzionamento e orientamento valoriale. Identifica cosa produce l'Opificio, a quali bisogni risponde, come riconosce se stesso. Tuttavia, un patto rimane dichiarazione finché non trova dispositivi operativi che lo traducano in pratica quotidiana.

Le azioni fondative rispondono a questa esigenza: costruiscono l'infrastruttura relazionale e decisionale che permette all'Opificio di esistere concretamente, di prendere decisioni, di riconoscersi nel territorio, di rigenerarsi nel tempo. Non si tratta di procedure amministrative ma di dispositivi generativi che incorporano i principi di corresponsabilità, processualità e apertura espressi nel Patto.

Le due azioni fondative documentate rispondono a domande operative essenziali:

Azione 1.1 – Decidere insieme: chi decide nell'Opificio? Come si costruiscono le priorità? Come si coordina l'azione tra soggetti diversi? Come si mantiene la leggerezza senza perdere efficacia?

Azione 1.2 – Riconoscersi Opificio: cosa significa essere Opificio? Chi può riconoscersi come tale? Come si verifica nel tempo se un luogo o un'azione incarnano davvero i principi dichiarati? Come si costruisce una mappa condivisa del territorio?

Azione 1.1 – Decidere insieme: una governance leggera ma chiara

La prima azione fondativa definisce l'architettura decisionale dell'Opificio attraverso un sistema di coordinamento che rifiuta la logica gerarchica tradizionale. La proposta articola tre livelli interconnessi e permeabili: l'Equipe di Coordinamento (5-8 referenti comunali con funzione di facilitazione), le Maestranze dell'Opificio (15-20 persone tra partner fondativi e altri attori territoriali con funzione di co-progettazione e assunzione di impegni), la Comunità intera (con funzione di partecipazione, validazione e feedback).

L'elemento distintivo non sta nella composizione dei livelli ma nella loro relazione: non si tratta di gradi gerarchici ma di intensità di coinvolgimento diverse, con soglie permeabili. Si può entrare, contribuire, ruotare. Le Maestranze possono articolarsi in Linee di Produzione temporanee che si attivano e disattivano secondo necessità, evitando la cristallizzazione in tavoli permanenti.

La governance si regge su momenti annuali ricorrenti piuttosto che su riunioni continue. Nel primo anno sperimentale (2026) sono previsti tre appuntamenti: Avvio di Produzione (inizio anno, Equipe e Maestranze), Verifica di Produzione (primavera-estate, nucleo ristretto), Festa dell'Opificio (autunno, tutta la comunità). Dal secondo anno in poi, i momenti si riducono a due, con la Festa che integra sia la celebrazione dell'anno concluso sia l'avvio del nuovo ciclo produttivo in una struttura di due giornate consecutive.

La Festa dell'Opificio merita attenzione particolare: non è un evento celebrativo accessorio ma il momento istituzionale centrale dell'Opificio. Qui si rende conto pubblicamente del lavoro svolto, si aggiorna la Mappa dei luoghi, si raccolgono storie, si valuta collettivamente l'anno trascorso, si sceglie la linea produttiva prioritaria per l'anno successivo. La sera diventa occasione conviviale che riconosce simbolicamente i contributi e consolida l'appartenenza. È governance partecipata che si fa rituale comunitario.

Un ulteriore elemento qualificante è il principio di crescita e rigenerazione delle Maestranze. Chi ha praticato a lungo nel gruppo può evolvere in Custode dell'Opificio, continuando a contribuire con l'esperienza accumulata mentre si apre spazio per nuove energie. Non si tratta di sostituzione ma di stratificazione: la memoria e i valori dell'Opificio vengono custoditi da chi li ha praticati, permettendo al contempo il rinnovamento del gruppo operativo.

Azione 1.2 – Riconoscersi Opificio: dal riconoscimento narrativo alla segnaletica pubblica

La seconda azione fondativa costruisce un linguaggio territoriale condiviso che rende visibile, riconoscibile e riproducibile ciò che già accade. L'obiettivo non è certificare una "rete di luoghi Opificio" ma costruire consapevolezza collettiva rispetto a dove e come prendono forma legami e possibilità.

Il dispositivo è un percorso in due fasi, materializzato da due cartelli progressivi. Il primo cartello ("Questo è Opificio?") segna una fase sperimentale di 12 mesi in cui il luogo-esperienza verifica se incarna davvero i principi dell'Opificio, raccogliendo feedback continui attraverso una buchetta installata nel cartello stesso. Il secondo cartello ("Questo è Opificio!") arriva dopo un anno se la comunità riconosce collettivamente, durante la Festa dell'Opificio, che in quel luogo si sono effettivamente generate relazioni, inclusione, appartenenza.

La valutazione non avviene per votazione ma per costruzione di riconoscimento condiviso, utilizzando la bussola dei 7 elementi. Un luogo deve incarnare almeno 4 dei 7 elementi per essere riconosciuto: fa emergere chi è invisibile, crea relazioni tra persone diverse, mantiene relazioni continuative, ascolta dove vivono le persone, rende visibile l'esperienza, condivide decisioni e cura, sperimenta aggiustando nel fare.

Il cartello non è etichetta permanente ma patto pubblico che può essere rimesso in discussione. Ogni due anni, durante la Festa dell'Opificio, si verifica collettivamente se il luogo è ancora Opificio. La Mappa dei luoghi viene aggiornata pubblicamente perché l'Opificio è vivo: i luoghi cambiano, le persone cambiano, il cartello deve dire la verità di oggi.

L'azione prevede che chiunque possa proporsi: servizi pubblici, associazioni, cooperative, luoghi informali, gruppi di cittadini. La proposta avviene compilando una scheda e presentandola alle Maestranze durante uno degli incontri annuali. Durante i 12 mesi di sperimentazione, il luogo non è lasciato solo ma può ricevere supporto dall'Equipe di Coordinamento, confrontarsi con le Maestranze, connettersi con altri luoghi-esperienza.

Coerenza con i principi del Patto Fondativo

Le azioni fondative incarnano i sette elementi della bussola che il Patto dichiara come distintivi dell'Opificio.

- **Fanno emergere chi è invisibile:** nelle Maestranze possono entrare gruppi informali, cittadini attivi, soggetti marginali oltre alle organizzazioni consolidate. Il riconoscimento valorizza luoghi che rendono visibili persone fragili.
- **Creano relazioni tra persone diverse:** la Festa dell'Opificio è momento di incontro tra Equipe, Maestranze, cittadinanza intera. Il percorso di riconoscimento connette luoghi-esperienza altrimenti isolati.
- **Le relazioni sono leggere e continuative:** la governance evita la burocratizzazione preferendo momenti annuali ricorrenti e Linee di Produzione temporanee. Il riconoscimento usa dispositivi semplici (scheda, cartello, buchetta) ma continuativi.
- **Si ascolta dove vivono le persone:** il riconoscimento parte da luoghi che già esistono e producono relazioni. La mappatura raccoglie ciò che emerge dall'autoriconoscimento dei soggetti, senza imporre categorie preconcrete.
- **L'esperienza viene raccontata:** la Festa dedica un'intera giornata alla documentazione narrativa e visiva. Il riconoscimento passa attraverso la capacità di raccontare cambiamenti, storie, relazioni create.
- **Le decisioni sono condivise:** la scelta della linea produttiva annuale avviene collettivamente nell'Assemblea della Comunità. Il riconoscimento dei luoghi spetta alla comunità intera, non a una commissione.
- **Si sperimenta, si sbaglia, si aggiusta:** il cartello "Questo è Opificio?" è fase esplicita di sperimentazione. La possibilità di rimuovere il cartello dopo due anni riconosce che i processi si modificano, si esauriscono, si trasformano.

Considerazioni conclusive

Entrambe le azioni richiedono un cambiamento culturale rispetto alle modalità tradizionali di governance pubblica.

- *Non si decide per delega ma per costruzione di consenso progressivo.*
- *Non si certifica dall'alto ma si valida collettivamente.*
- *Non si pianifica rigidamente ma si aggiusta nel fare.*
- *Non si separano momento decisionale e momento celebrativo.*

Le azioni fondative documentate rappresentano il primo livello di operatività dell'Opificio. Nel tempo potrebbero emergere altre azioni fondative che completano l'infrastruttura: dispositivi di narrazione e documentazione, strumenti di formazione e accompagnamento, modalità di connessione con altri territori, meccanismi di sostenibilità economica.

Tuttavia, "Decidere insieme" e "Riconoscersi Opificio" costituiscono il nucleo essenziale: senza una governance condivisa e senza un linguaggio territoriale comune, l'Opificio resterebbe dichiarazione di intenti. Con questi due dispositivi, può trasformarsi in pratica quotidiana, riconoscibile e riproducibile, capace di rigenerarsi nel tempo mantenendo fedeltà ai propri principi fondativi.

Le azioni danno gambe al Patto poichè lo incarnano in dispositivi concreti, accessibili, praticabili da chiunque senta propri i principi dell'Opificio di Comunità.

AZIONE FONDATIVA 1.1

DECIDERE ASSIEME

Lo scopo

Definire come l'Opificio prende decisioni, gestisce il confronto, si riadatta nel tempo. Costruire una governance leggera ma chiara che permetta a pubblico, privato sociale e cittadinanza attiva di collaborare in modo generativo.

LA PROPOSTA

GOVERNANCE DELL'OPIFICIO

La governance dell'Opificio traduce in pratica i principi di corresponsabilità, processualità e apertura espressi nel Patto Fondativo. Non è una struttura gerarchica ma un sistema di coordinamento leggero e flessibile che sostiene la produzione di relazioni significative attraverso tre livelli interconnessi e tre momenti annuali. Ciascun livello ha funzioni specifiche ma permeabili: si può entrare, contribuire, ruotare.

LIVELLO 1: L'EQUIPE DI COORDINAMENTO

Staff interno al comune – 5-8 persone

- Composta da referenti dei diversi settori comunali
- **Funzione:** coordinamento, facilitazione, supporto
- **Frequenza:** incontri periodici + convocazioni straordinarie

LIVELLO 2: LE MAESTRANZE DELL'OPIFICIO

Nucleo fondativo - 15-20 persone

- **Composizione:** partner dell'accordo preliminare, a cui si aggiungono altri attori "chilometro quadrato", e, in modo strategico anche altri soggetti attivi sul territorio (rappres. organizzate, reti educative, reti solidali)
- **Funzione:** co-progettazione, assunzione impegni concreti, decisioni operative, definizione priorità
- **Frequenza:** 3 incontri l'anno
- **Modalità**
 - Opera come gruppo di coordinamento allargato
 - Può articolarsi in **Linee di Produzione** tematiche quando necessario, attraverso:
 - gruppi operativi temporanei che si attivano su specifiche azioni di composizione variabile;
 - si attivano/disattivano secondo necessità;
 - riunioni brevi (1-2 ore) dei gruppi operativi fra gli incontri annuali, organizzati per linea di produzione e/o interesse-obiettivo.

LIVELLO 3: LA COMUNITÀ

Cittadinanza intera

- **Composizione:** singole persone, gruppi informali, organizzazioni.
- **Funzione:** partecipazione alle iniziative, contributi, feedback, validazione
- **Modalità**
 - Partecipazione aperta all'ultimo dei 3 incontri annuali dell'Opificio
 - Possibilità di aggregarsi alle Linee di Produzione su invito o richiesta
 - Promotore dell'Opificio (partecipazione alla mappatura)

GLI APPUNTAMENTI ANNUALE DELL'OPIFICIO

1° anno sperimentale: 2026

1° Incontro (inizio anno) - "Avvio di Produzione"

- Equipe + Maestranze
- Programmazione annuale della linea produttiva prioritaria
- Attivazione delle Linee di Produzione necessarie
- Definizione impegni e cronoprogramma

2° Incontro (primavera-estate) - "Verifica di Produzione"

- Solo Maestranze + Equipe (nucleo ristretto)
- Stato avanzamento lavori delle Linee di Produzione
- Aggiustamenti e correzioni di rotta

3° Incontro (autunno) - "LA FESTA DELL'OPIFICIO"

- Equipe + Maestranze + tutta la Comunità
- Momento unico che integra lavoro e celebrazione

Struttura della giornata

Mattina/pomeriggio – L'OPIFICIO SI RACCONTA

Documentazione narrativa e visiva. Aggiornamento Mappa dei luoghi dell'Opificio.
Storie dai luoghi-esperienza dell'Opificio. Esposizione progetti e relazioni generate

Pomeriggio - ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ (per tutti)

Restituzione pubblica dell'anno. Valutazione partecipata collettiva.
Condivisione miglioramenti e/o nuove sperimentazioni
Scelta collettiva della linea produttiva dell'anno successivo

Sera - CENA/FESTA DELL'OPIFICIO (per tutti)

Momento conviviale e celebrativo. Lancio del nuovo anno

Dal 2° anno in poi: da tre a due momenti annuali

1° Incontro (primavera) - "Verifica di Produzione"

- Solo Maestranza + Équipe (nucleo ristretto)
- Stato avanzamento lavori delle Linee di Produzione
- Aggiustamenti e correzioni di rotta

2° Incontro (autunno) - "LA FESTA DELL'OPIFICIO + AVVIO NUOVO ANNO"

- Équipe + Maestranza + tutta la Comunità
- Momento unico che integra celebrazione dell'anno concluso e avvio del nuovo ciclo produttivo

Struttura delle due giornate

GIORNO 1 – L'OPIFICIO SI RACCONTA E SI CELEBRA

Mattina/pomeriggio > L'OPIFICIO SI RACCONTA (per tutti)

Documentazione narrativa e visiva. Aggiornamento Mappa dei luoghi dell'Opificio. Storie sui luoghi-esperienze dell'Opificio.
Esposizione progetti e relazioni generate

Pomeriggio > ASSEMBLEA DELLA COMUNITÀ (per tutti)

Restituzione pubblica dell'anno. Valutazione partecipata collettiva. Condivisione miglioramenti e/o nuove sperimentazioni.
Scelta collettiva della linea produttiva dell'anno successivo

Sera > CENA/FESTA DELL'OPIFICIO (per tutti)

Momento conviviale e celebrativo. Riconoscimento simbolico dei contributi

GIORNO 2 – AVVIO DI PRODUZIONE

Mattina > L'OPIFICIO ALL'OPERA PER IL NUOVO ANNO (Equipe + Maestranza – riunione a porte aperte)

Programmazione annuale della linea produttiva prioritaria. Attivazione delle Linee di Produzione necessarie
Definizione impegni e cronoprogramma. Lancio operativo del nuovo anno

CRITERIO OPERATIVO

CRESCITA E RIGENERAZIONE DELLE MAESTRANZE

Le Maestranze hanno momenti propri di confronto e riflessione, occasioni di crescita e apprendimento che le rafforzano nel tempo.

Questo percorso di maturazione permette un'evoluzione naturale: chi ha praticato come Maestranza dell'Opificio può diventare **Custode dell'Opificio**, continuando a contribuire con la propria esperienza accumulata, mentre nel gruppo delle Maestranze si apre spazio per accogliere nuove persone.

Non si tratta di un avvicendamento o di una sostituzione ("fuori i vecchi, dentro i nuovi"), ma di un **processo di stratificazione e trasmissione**: chi ha fatto esperienza evolve in un ruolo di riferimento e presidio della memoria e dei valori dell'Opificio, permettendo al contempo la rigenerazione e l'arricchimento del gruppo operativo con nuove energie e sguardi.

AZIONE FONDATIVA 1.2

RICONOSCERSI OPIFICIO

Lo scopo

Costruire insieme una conoscenza condivisa del territorio riconoscendo cosa è già Opificio, cosa potrebbe diventarlo, su quali risorse esistenti c'è bisogno di connessione.

L'obiettivo operativo

Costruire un linguaggio territoriale condiviso che renda visibile, riconoscibile e riproducibile ciò che già accade: pratiche dove prendono forma legami e possibilità (non è creare una "rete certificata" di luoghi Opificio).

Il dispositivo

Un cartello che è un patto pubblico: dice alla comunità "qui ci impegniamo a generare relazioni, inclusione, appartenenza" e chiede alla comunità di verificare nel tempo se quella promessa viene mantenuta (non solo un premio-etichetta).

L'approccio

- Chiunque può riconoscersi Opificio.
- Ma poi si valuta insieme, nel tempo, se lo è davvero.
- È la comunità a valutare, non una commissione.
- I luoghi possono entrare, uscire, cambiare.

LA PROPOSTA

DUE LIVELLI. UN PERCORSO

Accompagniamo un percorso in cui il luogo-esperienza prova, sperimenta, e la comunità valuta se funziona. Due cartelli, due momenti.

CARTELLO 1: "QUESTO È OPIFICIO? "

- Ci si propone come Opificio "sentendo propri i suoi principi".
- Ci si sperimenta per un anno.
- Si raccolgono feedback da chi lo frequenta.
- Si capisce insieme se sta generando relazioni.

CARTELLO 2: "QUESTO È OPIFICIO!"

- Dopo 12 mesi, la comunità riconosce: "sì, qui prendono forma legami e possibilità".
- Il luogo passa al cartello definitivo.
- Continua a essere Opificio finché continua a generare ciò che dichiara.
- Si condividono esperienze e relazioni create e custodite e da questo luogo.

CARTELLO 1: "QUESTO è OPIFICIO?"

Chi può proporsi

Chiunque gestisce, custodisce, anima un luogo-esperienza nel territorio:

- un servizio pubblico (biblioteca, centro sociale, sportello),
- un'associazione o cooperativa,
- un luogo informale (piazza, parco, bar, cortile),
- un gruppo di cittadini che usa uno spazio,

Come ci si propone

1. Compilare la scheda

- Perché pensi che il tuo luogo possa essere Opificio?
- Quali di questi elementi vedi già o vuoi creare (bussola)?
- Quali relazioni mancano oggi?
- Cosa sei disposto a sperimentare?

2. Presentala alle Maestranze dell'Opificio

La presentazione avviene durante uno degli altri incontri annuali dell'Opificio (Verifica di produzione o Avvio di produzione – vedi Azione 5 Decidere insieme).

È un momento di confronto dove:

- il tuo luogo-esperienza,
- ricevi suggerimenti e proposte di connessioni con altri luoghi-esperienza,
- si decide insieme cosa osservare nei 12 mesi.

3. Ricevi il primo cartello

Ti viene dato il cartello "Questo è Opificio?" con:

- il nome del tuo luogo,
- cosa stai sperimentando,
- una buchetta per raccogliere feedback.

Cosa succede durante l'anno

Non sei solo:

- puoi ricevere supporto dall'**Equipe di Coordinamento**,
- puoi confrontarti con le **Maestranze dell'Opificio**,
- raccogli feedback continui nella buchetta,
- aggiusti strada facendo,
- ti connetti con altri luoghi-esperienza che sono o si stanno sperimentando,
- puoi richiedere confronto straordinario con le Maestranze quando serve.

Cosa si osserva

Guardiamo se succedono queste cose:

- Chi di solito è invisibile qui si fa vedere?
- Nascono relazioni tra persone diverse?
- La gente torna? Si creano abitudini?
- Emergono bisogni che prima non si vedevano?
- Il luogo viene raccontato?
- Collabori con altri?
- Provi, sbagli, aggiusti?

Strumenti che usi

- I foglietti che la gente lascia nella buchetta.
- Un breve racconto ogni 4 mesi (2 pagine, non di più).
- Le storie che raccogli da chi frequenta il luogo.
- Almeno 1 partecipazione all'anno alle Maestranze dell'Opificio.

CARTELLO 2: "QUESTO È OPIFICIO!"

Cosa significa

Dopo 12 mesi, se il luogo ha davvero generato relazioni, inclusione, appartenenza, la comunità lo riconosce e il luogo riceve il cartello definitivo.

Significa che:

- diversi elementi della bussola si sono manifestati,
- ci sono testimonianze concrete di persone,
- la comunità dice: "sì, qui prendono forma legami e possibilità",
- il luogo continua a generare ciò che dichiara.

Come si arriva al cartello definitivo

Alla fine dei 12 mesi, tre passaggi:

1. Tu racconti

Chi gestisce il luogo:

- rilegge la scheda iniziale,
- raccoglie tutti i feedback dalla buchetta,
- scrive "Cosa è cambiato? Cosa abbiamo imparato?",
- prepara la presentazione per la Festa dell'Opificio,

2. La comunità ascolta e riconosce

Durante la **Festa dell'Opificio**, nell'**Assemblea della Comunità** aperta a tutti:

- si ascolta la presentazione,
- si leggono i feedback raccolti,
- si condividono le esperienze di chi ha frequentato il luogo,
- si applica la bussola dei 7 elementi.

3. Si riconosce insieme

Non si vota. Si costruisce un riconoscimento collettivo rispondendo a:

"La comunità riconosce che in questo luogo prendono forma legami e possibilità?"

Se la risposta è condivisa, si passa al cartello definitivo.

Il cartello non è per sempre

Ogni 2 anni, durante la **Festa dell'Opificio**, un momento di verifica collettiva:

- "è ancora Opificio?"
- se sì → tutto resta uguale
- se sta cambiando → si parla di come
- se non lo è più → si toglie il cartello d'accordo

La Mappa dei luoghi dell'Opificio viene aggiornata pubblicamente durante la Festa.

Questo serve perché l'Opificio è vivo. I luoghi cambiano, le persone cambiano.

Il cartello deve dire la verità di oggi, non quella di 5 anni fa.

COME SI VERIFICA: I 7 ELEMENTI (bussola)

*Per diventare "Luogo Opificio" devi incarnare **almeno 4 dei 7 elementi** della bussola.*

- ☐ Fa emergere chi è invisibile o marginalizzato
- ☐ Crea relazioni tra persone che non si sarebbero incontrate
- ☐ Le relazioni sono semplici da attivare ma continuative
- ☐ Si ascolta dove vivono le persone, non solo negli uffici
- ☐ L'esperienza viene raccontata e resa visibile
- ☐ Le decisioni e la cura sono condivise
- ☐ Si sperimenta, si sbaglia, si aggiusta facendo